

# A casa di Dio

## Vivere la liturgia oggi

contributi di  
Luciano Avenati  
Luca Brandolini  
Dora Castenetto  
Gianni Cavagnoli  
Antonio Donghi  
Daniela Mazzuconi  
Luigi Sparapano  
Giulio Viviani

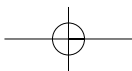
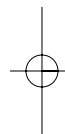
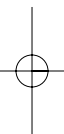


**FEDE COMUNIONE  
MESSA SPIRITO SANGUE  
PAROLA CORPO RITO LITURGIA  
MISTERO ASSEMBLEA SEGNO FEDE  
PREGHIERA CHIESA SEGNO PANE SPIRITO  
CELEBRAZIONE SPIRITO COMUNITÀ LITURGIA  
CRISTO OFFERTA DIO MISTERO VINO PAROLA SPIRITO  
FEDE COMUNIONE PREGHIERA SANGUE PANE  
DIO LITURGIA CHIESA PAROLA ASSEMBLEA  
CORPO RITO PANE CELEBRAZIONE OFFERTA  
SANGUE SEGNO SPIRITO MESSA COMUNIONE  
MISTERO CHIESA LITURGIA CRISTO PAROLA  
ASSEMBLEA DIO PANE COMUNITÀ OFFERTA  
CELEBRAZIONE CORPO SPIRITO DIO SPIRITO  
SEGNO SPIRITO OFFERTA PANE MESSA VINO  
PAROLA MESSA CELEBRAZIONE COMUNIONE  
LITURGIA FEDE CRISTO SEGNO MISTERO DIO  
FEDE COMUNIONE PREGHIERA SANGUE PANE**

a cura di Marisa Sfondrini

**eve**

Prima parte  
**La liturgia nella vita quotidiana**



## Introduzione

*Antonio Donghi*

Il cristiano, nella sua diuturna imitazione di Gesù, cresce ogni giorno nell'amore alla vita, così come il Padre l'ha pensata per ogni uomo al momento della creazione e nella prospettiva dell'incarnazione del Verbo. Questo intendimento, proprio della prospettiva storico-salvifica che ha qualificato il senso della riforma liturgica (cfr. *Sacrosanctum Concilium*, in seguito SC, n. 1), si presenta sempre d'attualità davanti al dramma di una liturgia che inconsciamente tende a distaccarsi dalla vita, in una chiusura ritualistica e asettica. Gesù ci ha donato se stesso nella ritualità dell'Ultima cena, perché gli uomini vivessero di lui, con lui e come lui, secondo il bel dettame dell'allegoria giovannea della vite e dei tralci (cfr. *Gv* 15,1-9).

Il dovere presente in ogni cristiano è quello di rendere vivo il Vangelo, attualizzandone il significato per l'uomo di tutti i tempi. L'Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo (in seguito Or) ha sempre posto al centro dei suoi interessi l'esperienza liturgica nella prospettiva della formazione evangelica dei laici. Essa parte dalla testimonianza della celebrazione liturgica, che rende viva la regalità di Cristo nel tempo della Chiesa.

---

Docente di Liturgia presso lo Studio teologico del Seminario vescovile di Bergamo; di Liturgia e di Teologia sacramentaria presso lo Studio teologico del Pime di Monza (affiliato alla Facoltà teologica dell'Urbaniana di Roma); di Introduzione alla teologia liturgica presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Bergamo. È assistente ecclesiastico nazionale dell'Associazione Opera della Regalità di Nostro Signore Gesù Cristo, Milano.

## L'oggi del Regno

Il mistero del Regno è al centro dell'annuncio neotestamentario. Infatti, la missione di Gesù si comprende alla luce dell'evento del Regno (cfr. *Mc* 1,14-15), vale a dire l'accadimento del progetto d'amore del Padre nella persona e nella Pasqua di Gesù. Il regno di Dio è frutto della speranza che nasce dalla predicazione del Maestro divino. Egli, attraverso il suo ministero, testimoniato dai Vangeli, costituisce la personificazione della speranza che vive nella Chiesa e fa vivere la Chiesa. Profeta in parole ed opere (cfr. *Lc* 24,19), predica e guarisce ogni uomo (cfr. *Mt* 9,35-10,1). La sua ministerialità esprime l'oggi di Dio che salva. La sua vitalità sacramentale cambia progressivamente il cuore della creatura umana e genera un rinnovato stile di vita e di relazionalità teologale ed ecclesiale. È l'esperienza dell'oggi del Regno che anima ogni celebrazione liturgica.

Questa lettura liturgica e biblica del mistero della regalità di Cristo ci fa avvertire come l'intuizione dei fondatori dell'Or sia attuale. Anche se possono essere stati condizionati dalle coordinate culturali del loro tempo, essi ci hanno offerto un itinerario ecclesiale e spiritualità molto significativo. L'interesse odierno per l'approfondimento del significato della celebrazione liturgica in chiave pastorale e spirituale ci fa intravedere come il valore che si vuol perseguire costituisca la verità della regalità di Cristo in ogni tempo e in ogni spazio. Il desiderio di voler celebrare, infatti, in modo degno i misteri divini nella liturgia, secondo gli orientamenti conciliari espressi nella costituzione *Sacrosanctum Concilium*, ci guida e ci stimola per una vivente e feconda conversione pasquale che ci permette di gustare la vera libertà di Cristo.

Di fronte a questa entusiasmante proposta di vita, abbiamo la consapevolezza di quanto sia necessario fare memoria sacramentale di tutta l'economia della salvezza, dalla creazione fino alla seconda venuta del Cristo alla fine dei tempi, perché ogni uomo possa godere d'essere radicalmente rinnovato nel mistero pasquale del Cristo, in modo da essere pienamente se stesso.

I diversi convegni liturgico-pastorali annuali dell'Or hanno avuto e conservato tale spirito per l'edificazione della comunione ecclesiale e per la sua fecondità apostolica. I suoi programmi si trovavano in sintonia con le stimolazioni più interessanti presenti nel movimento litur-

gico della prima parte del XX secolo, operando scelte molto feconde a seconda della modalità che l'evoluzione culturale metteva in luce. Un simile orientamento risulta sempre più attuale nei grossi interrogativi dei nostri giorni, poiché l'uomo contemporaneo tende a sviluppare un fecondo cammino di vita interiore che lo guidi a recuperare quel gusto della vita che le situazioni storiche non sempre gli offrono.

Quando ci si chiede: perché un simile, speciale interesse per la liturgia al fine di elaborare una spiritualità evangelica dei laici, emerge chiara la convinzione che l'amore per la liturgia vuol dire amare il progetto del Padre di ricapitolare in Cristo tutte le cose, in modo che il Cristo sia tutto in tutti. Una simile bellezza anima la fede, vive della liturgia, costruisce la storia quotidiana, rende apostolica la Chiesa, orienta l'uomo verso la pienezza della gloria. Chi ama l'uomo, ama la liturgia nella quale opera l'uomo per eccellenza: Gesù Cristo Figlio di Dio.

Il presente volume vuole delineare alcuni momenti importanti nella costruzione dell'uomo mediante le azioni celebrative e la partecipazione ad esse del popolo di Dio. Il vero nodo dell'attuale momento nel cammino della riforma liturgica è quello di costruire una cultura evangelica mediante un'autentica partecipazione alla celebrazione liturgica. Il culto evangelico, sottolineando il primato dell'invisibile sul visibile e il dialogo dell'invisibile con il visibile, sullo sfondo della personalità del Cristo, ha il chiaro orientamento di dare all'uomo quel senso di intensa relazione con Dio fonte e meta del suo essere, attraverso la vita imitazione nella vita e nel rito del mistero pasquale del Cristo. La stessa nobile semplicità, di cui parla SC al n. 34, ha di mira questo intendimento. La passione per il Cristo, per la vera realizzazione della creatura umana e del suo impegno cosmico passa attraverso la fecondità della liturgia e dell'attrazione spirituale a Cristo, centro del cosmo e della storia.

### **Il significato del mistero liturgico**

L'urgenza pastorale deve avere sempre davanti al proprio sguardo il senso stesso della liturgia nella vita della Chiesa. È partendo dall'originalità del Cristo che possiamo comprendere le dinamiche che una pastorale liturgica può acquisire le sue connotazioni più vere, specie nel desiderio di permettere ad ogni fedele riunito nell'assemblea liturgica di fare un'autentica esperienza del Risorto mediante la

partecipazione liturgica all'evento rituale. Il Cristo glorioso è il vero signore dell'assemblea sacramentale.

### *L'esemplarità di Gesù*

L'originalità della celebrazione eucaristica si colloca nel mistero della persona del Cristo, poiché egli è sempre presente nelle celebrazioni liturgiche e rende partecipi del suo mistero pasquale tutti coloro che accettano d'essere suoi discepoli per costruire quella comunione che caratterizza la Chiesa come mistero e come popolo di Dio. La scelta della centralità di Cristo appare abbastanza chiara nella impostazione storico-salvifica che ha qualificato la Costituzione dogmatica sulla liturgia. Se nell'episodio della samaritana supera ogni forma rituale, Gesù, nel momento del dono del suo testamento, consegna se stesso in un rito, che doveva essere il memoriale della sua Pasqua in tutte le generazioni. In tal modo risulta vera ed effettiva la sua promessa. È nell'obbedienza alla sua volontà che entriamo nella sua obbedienza, vivendo come lui la medesima esperienza nel mistero proprio della sua Pasqua di morte e di risurrezione.

Tale vitalità postula la continua e viva presenza della persona di Gesù che attira a sé ogni discepolo, e nella celebrazione sacramentale il Maestro divino lo rigenera rendendolo quella creatura chiamata ad essere immagine e somiglianza del suo Redentore. In lui abbiamo la pienezza della salvezza; e ogni uomo possiede la vocazione ad esserne partecipe abbeverandosi a tale pienezza poiché da lui è uscito sangue e acqua, simboli dei sacramenti della Chiesa.

Questa centralità del Cristo non è estrinseca alla personalità del discepolo. La Chiesa, nel celebrare la liturgia, non si pone accanto al Maestro divino, ma si lascia attirare e inserire nella sua personalità, in forza della potenza creatrice dello Spirito Santo. La bellezza feconda della celebrazione liturgica si ritrova nel gusto di "permettere" a Cristo di rivivere in modo continuo il mistero della sua persona nella persona dei discepoli. La nobile semplicità, che caratterizza la dinamica rituale, ha il chiaro scopo di non impedire il passaggio dal visibile rituale all'invisibile contenutistico che aiuta a vedere sacramentalmente il Cristo e a lasciarsi trasfigurare in lui.

ANTONIO DONGHI

### *Animazione trinitaria*

Questa ricca relazione in Cristo e nello Spirito tra il Maestro divino e il discepolo introduce quest'ultimo nella vita propria della Santa Trinità. Infatti, la liturgia, che rappresenta la celebrazione del progetto salvifico del Padre, è per natura sua trinitaria. Ogni dono viene dal Padre, attraverso la mediazione del Figlio, nella comunione operata dallo Spirito nella comunità ecclesiale, perché ogni discepolo del Signore, nella luce creatrice del medesimo Spirito, divenga la vivente imitazione del Maestro per poter accedere alla glorificazione del Padre.

Riusciamo ad intravedere tale mistero in alcuni ambiti che la vita liturgica normalmente ci offre:

- la vita personale di ogni battezzato, luogo della presenza attiva delle tre Persone divine, in forza del processo dell'iniziazione sacramentale a Cristo;
- la dinamica dell'assemblea orante, convocata dal Padre, dal Figlio e dallo Spirito Santo;
- il segno di croce e il saluto con cui ogni azione liturgica ha il suo inizio;
- le preghiere eucaristiche e le dossologie trinitarie degli inni e dei salmi nella celebrazione della liturgia delle Ore;
- le orazioni che accompagnano il morire cristiano.

Nella celebrazione liturgica il Padre ci regala e ci consegna al Figlio e il Figlio ci svela il volto del Padre.

Il popolo di Dio, convocato nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, celebra il sacramento della condiscendenza-presenza-attrazione della Santa Trinità per esserne il segno vivente e trasparente. Il coinvolgimento nella celebrazione liturgica fa crescere nella persona di ogni discepolo del Cristo una connaturalità dinamica e aperta, che lo porta ad inverarsi nelle tre Persone divine. La celebrazione costituisce il momento sacramentale per eccellenza nel quale si gode d'essere in comunione con il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo. La convocazione nell'assemblea liturgica colloca la comunità nell'abbraccio dell'amore del Padre, la chiama alla vivente imitazione del Cristo, la dispone alla docilità all'azione dello Spirito Santo in modo che i fedeli partecipino alla comunione intratrinitaria e siano veramente loro stessi: immagine e somiglianza del Dio uno e trino. Infatti,

nella celebrazione liturgica il Padre nello Spirito Santo ci regala al Figlio incarnato, morto e risorto, e il Figlio nella pienezza della sua identità pasquale ci riconsegna nel medesimo Spirito al Padre.

*La componente ecclesiale*

Cristo Gesù vive nella storia e qualifica spiritualmente la comunità in cammino attraverso la sua costante incarnazione ecclesiale, significata liturgicamente nell'assemblea dei fratelli. I riti d'ingresso d'ogni celebrazione sacramentale dicono in atto la presenza della Chiesa, convocata nello Spirito, a condividere in, con e per Cristo l'evento pasquale, per uno sviluppo della comunione nella glorificazione del Padre.

La componente ecclesiale, soggetto della celebrazione liturgica, permette all'esperienza spirituale di non rinchiudersi nell'io e di non fuggire nell'operatività storico-pragmatica, ma di dilatare la vocazione propria dello Spirito, che è essenzialmente una vita di comunione. Nella celebrazione liturgica, i discepoli, attraverso la comunità celebrante, accolgono il dono trinitario della comunione, per divenire essi stessi più comunione. Dove c'è la comunione, là c'è lo Spirito, là opera il Cristo, là matura la vocazione ad essere uomini spirituali.

Per collocarsi in quest'orientamento, occorre che l'assemblea sia aperta e docile allo Spirito Santo, in grado di sintonizzarsi con lui, per ascoltarlo e crescere in lui. La verità dell'esperienza ecclesiale nello Spirito è che ciascun membro dell'assemblea sia aperto ad invocare la venuta del Cristo, al quale la comunità stessa si sente profondamente legata. La dimensione trascendente data e mantenuta da Cristo alla Chiesa si realizza, in modo progressivo, nella concretezza spazio-temporale della Chiesa stessa, nella Chiesa rivelabile storicamente, specie nella sua dimensione liturgica.

È evidente che l'assemblea, in questa prospettiva ecclesiale, vive un contatto rinnovato con Cristo, nella stimolazione dello Spirito e nella dinamica celebrativa. L'assemblea liturgica vi appare come la protagonista attiva della vera esperienza spirituale nello stile del Vangelo. Essa è cosciente dell'amore fedele di Cristo che la segue, e sa di essere il luogo in cui si sviluppa e si dilata la storia della salvezza. Simile realtà risulta particolarmente significativa nel giorno domenicale dove ha luogo il dialogo liturgico: i cristiani sono riuniti in



assemblea, contemplanò il loro Signore, ne ascoltano la parola, ed esprimono con esultanza il loro rendimento di grazie, si rinnovano nella speranza di fronte alle oscurità storiche, in attesa della pienezza dell'incontro finale nella *parusia*.

La Chiesa-assemblea costituisce l'anima sacramentale della comunità cristiana in cammino, nel segno dell'unità.

La Chiesa, perciò, in quanto comunità-comunione dei credenti, è chiamata a salvaguardare la volontà di Cristo per rendere vero il suo desiderio di rimanere in mezzo ai suoi. La vita di comunione è iscritta nel progetto pasquale del Padre in Cristo, il quale, in chiave comunione, ha dato compimento all'incarnazione nell'oblazione di sé per la salvezza degli uomini.

La comunità ecclesiale costituisce il luogo testimoniale in questa ricchezza salvifica, poiché in essa e attraverso di essa il Cristo, mediante la vitalità sacramentale, si dà alla storia degli uomini per condurli alla contemplazione del volto del Padre.

#### *La centralità dell'uomo*

La riscoperta del valore centrale della celebrazione liturgica si colloca nell'ampio progetto creativo e salvifico di Dio. Il recupero dell'orientamento liturgico nasce dall'esigenza di poter dare il vero volto all'uomo, poiché la celebrazione liturgica rappresenta il luogo in cui si dà l'incontro di Cristo con l'uomo, in un processo di trasformazione dell'uomo stesso in Cristo.

L'uomo, secondo la prospettiva biblica, è colui che mette in luce la propria identità stando esistenzialmente con tutto se stesso alla presenza di Dio in Gesù Cristo e nello Spirito. Egli è se stesso quando si pone in relazione feconda e viva con il Cristo nello Spirito Santo. La celebrazione liturgica risponde a quest'orientamento, perché in essa appaia l'uomo nuovo, e l'uomo nuovo viva continuamente della relazione teologale e sacramentale con il Mistero pasquale. Infatti, la liturgia rappresenta il tutto di Dio per l'uomo e il tutto dell'uomo per Dio in Cristo, e costituisce l'evento nel quale la comunità canta sacramentalmente il darsi totale di Dio all'uomo che in modo totalizzante si apre alla presenza del divino. L'uomo trova il senso profondo del proprio essere nel lasciarsi incorporare a Cristo, in modo particolare attraverso l'intero processo iniziatico-sacramentale, che lo

introduce nel corpo ecclesiale, mediante il dono dello Spirito. È nell'evento eucaristico, poi, che il progetto eterno del Padre, manifestatosi nella creazione dell'uomo e nell'incarnazione pasquale del Figlio, giunge al suo effettivo compimento.

La Chiesa, nella sua quotidiana celebrazione liturgica, canta la fecondità dell'evento pasquale, ed accoglie nello Spirito l'oggi del volere del Padre.

Lasciandosi coinvolgere in una partecipazione attiva alla celebrazione dei divini misteri, l'uomo rinnova la vocazione alla libertà, alla verità della propria esistenza, alla fecondità del proprio cammino, all'autenticità del proprio esistere oggi. La liturgia costituisce la celebrazione della continua liberazione dell'uomo perché questi maturi nella sua vocazione primigenia alla libertà. La valorizzazione dello specifico della liturgia cristiana permette di rendere sempre più vera questa linea di lettura. La liturgia è, per natura sua, capace d'instaurare una singolare esperienza, che scaturisce dall'attiva presenza del Cristo, perfetto uomo, che ci introduce, nella potenza dello Spirito Santo, nella viva relazione con il Padre, generando un intenso ed inesauribile rapporto di comunione e collocando l'uomo nella fecondità della libertà divino-umana che il Cristo sacramentalmente gli comunica.

#### *La gravidanza del linguaggio liturgico*

La fecondità, che possiamo cogliere nella celebrazione liturgica, passa attraverso la comprensione delle dinamiche proprie del linguaggio culturale. Il recupero, in ottica pastorale e spirituale, di una profonda teologia della celebrazione, deve guidare anche la considerazione del valore e del significato del linguaggio liturgico, nella prospettiva di un vero coinvolgimento dell'assemblea nell'evento celebrato. In una celebrazione intesa come azione sacra efficace, la comprensione esistenziale degli atti liturgici permette una vera partecipazione alla Pasqua del Signore.

Di fronte al rischio di un semplice ritualismo estrinseco o estetico, si deve vedere nell'azione sacramentale una costante connessione tra la forma rituale e il contenuto della salvezza, poiché essa è la vivente preghiera ecclesiale che ritraduce ritualmente la contemplazione del mistero della salvezza.

Oggi si assiste ad una rivalutazione del linguaggio dei gesti e delle

parole, dei contesti celebrativi e delle modalità proprie della ritualità. Si percepisce con sempre maggiore chiarezza che il vero problema della partecipazione non sta semplicemente nella lingua, ma nella natura dell'azione liturgica da compiere e nel clima nel quale essa si realizza. Lo stesso linguaggio verbale, con tutta la sua intensità contenutistica, deve essere ripensato dentro la categoria dell'agire liturgico, nel quale il più delle volte il linguaggio non verbale dà senso allo stesso linguaggio verbale. Si rivela perciò necessario approfondire nell'ambito pastorale la forza operativa del linguaggio culturale, in modo particolare sviluppando sia la componente simbolica in esso presente, sia le dinamiche che provengono dall'antropologia e dalla filosofia del linguaggio.

Il linguaggio possiede inoltre una componente dialogica che deve essere strutturata sulla dinamica propria della storia della salvezza. Di conseguenza la liturgia, per la sua peculiarità di azione simbolico-rituale, salvaguarda la priorità di Colui che ha l'iniziativa sia nell'ordine della creazione che in quello della redenzione. In questo ampio orizzonte scopriamo come il linguaggio liturgico comporti alcune leggi essenziali quali la rottura simbolica, la ripetizione regolare, la sobrietà disciplinatrice, la prospettiva socializzante, in una profonda dinamica biblica, poetica e sintetica.

Il linguaggio liturgico allora si costruisce nell'articolare, in un'intensa reciprocità, la dimensione divina e quella umana, che la celebrazione pone in atto nella sua attività creatrice.

### **La componente formativa**

La verità della riforma liturgica si elabora attraverso un costante processo di formazione, secondo le indicazioni chiaramente presenti in SC. Infatti la dinamica della partecipazione attiva, sulla quale l'assise conciliare ha scommesso, postula necessariamente che ogni membro della comunità cristiana possa accedere all'evento liturgico in pienezza.

Un simile progetto necessita di un cammino veramente inesauribile poiché chiunque segua il Cristo possa lasciarsi attrarre e trasfigurare dallo Spirito del Maestro. Chiunque voglia vivere il Vangelo avverte la costante urgenza di fare propria la sensibilità del Cristo. Infatti, le azioni sacramentali vivono della volontà spirituale di lasciarsi penetrare dai sentimenti presenti nel divino Maestro.

La formazione rappresenta una'esigenza costante e inalienabile, è direttamente proporzionale al cammino proprio della maturazione teologale del battezzato, si costruisce nel vissuto quotidiano della comunità. Egli, nella fecondità teologale propria della comunione con i fratelli nella fede, si sente pungolato a vivere nella costante accoglienza dell'annuncio della salvezza, sviluppando un vitale itinerario di conversione. Qui troviamo la vera anima della formazione liturgica: prima d'essere un atto morale, essa rappresenta l'esperienza della creatività inesauribile dello Spirito, che forma in noi il volto del Cristo, secondo i progetti eterni del Padre.

Di riflesso l'esperienza celebrativa nello stesso tempo dà volto ad un itinerario che introduce il discepolo nella contemplazione dei divini misteri e lo plasma per renderlo sempre più creatura nuova in Cristo Gesù.

Questa creatività sacramentale si colloca nella prospettiva infine di aiutare ogni battezzato a fare scelte che siano l'incarnazione della bellezza del Vangelo e gli permettano di gustare la soavità del Signore. Tutta la persona, nel contesto della relazionalità teologale con Dio e con i fratelli, nella vitalità propria della comunità cristiana viene stimolata a impegnare tutta sé stessa, in tutte le sue caratteristiche e facoltà, nella prospettiva di rendere la propria esistenza, creata ad immagine di Dio, una sua autentica somiglianza nella gloriosa e pasquale dignità di essere figli nel Figlio nella lode perenne del Padre.

## Conclusione

I diversi convegni dell'Or hanno avuto e conservato tale spirito per l'edificazione della comunione ecclesiale e per la sua fecondità apostolica. Il desiderio di educare le comunità cristiane alla signoria del Cristo, che anima l'Associazione, ha aiutato i fedeli a penetrare nelle profondità del mistero liturgico e li ha guidati ad attingere con fecondità apostolica alle sorgenti di tale meravigliosa ricchezza.

Gli orizzonti, che si dispiegano davanti ai nostri occhi, sono molteplici e alquanto stimolanti. In un mondo, che ricerca la verità e la pace, e nel contesto delle situazioni drammatiche di molti uomini che sono assetati del senso della loro vita, la celebrazione dei misteri pasquali, in una feconda e infaticabile esperienza pastorale, diventa

sempre più un'opportuna occasione per rendere visibile quella riconciliazione universale, annunciata nella Sacra Scrittura, compiutasi nella Pasqua di Gesù e celebrata nella liturgia, vista come mediazione per la salvezza del mondo intero.